



Liguria geografia

Anno XXIV°, n. 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2022

ADDIO, ANTONELLA

Antonella Primi, la nostra presidente regionale, non è più. Un morbo crudele in poche settimane se l'è portata via, una cosa che ci pare impossibile e incredibile. Eccola qui a destra, col suo bel sorriso, ritratta insieme al Presidente Morri durante il Convegno nazionale AIIG di Termoli (2018).

Cara Antonella, eri la nostra presidente, hai salutato il 13 luglio noi del Consiglio regionale con un arrivederci, e lo stesso giorno hai scritto a tutti i Soci per annunciare le elezioni regionali e locali. Il 21 luglio rispondevi da Parigi con un messaggio a una mia richiesta. Il 4 agosto ti limitavi a un "così così" per indicarmi il tuo stato di salute dopo un mio scritto di auguri; ma il 6 hai ancora risposto a una mia mail relativa a una proposta dell'Ufficio scolastico regionale. Una presidente attiva, dunque, che di colpo se n'è andata, quasi in punta di piedi, con dignità e coraggio di fronte al male, e che ci mancherà tanto. Non riesco a scrivere di te, che pur conoscevo da quasi trent'anni; scusami, ma altri sono certamente più bravi. Ciao. Giuseppe



Pubblichiamo l'intervento che il nostro Presidente nazionale Riccardo Morri, ha inserito sul sito Facebook AIIG-Liguria

Nella notte tra il 16 e il 17 agosto si è spenta Antonella Primi, colpita da un male tanto improvviso quanto crudele, che nel volgere di pochi giorni ha portato alla Sua scomparsa.

La prof.ssa Antonella Primi era Presidente della Sezione AIIG - Liguria e della Sezione locale AIIG Genova-Savona, candidata per il Consiglio Centrale per il mandato 2022-2026. Antonella aveva accettato di candidarsi con la disponibilità e con il senso di responsabilità che le erano proprie.

Una persona, una Donna, spinta da sincera passione, sempre estremamente motivata, guidata da una sana determinazione: tra le tante dimostrazioni di affetto e di sincero cordoglio espresse dalle socie/soci e dalle colleghe/colleghi raggiunti da questa tristissima notizia, la parola infatti che più spesso ricorre associata al nome di Antonella è "umiltà".

Nella sua attività di ricercatrice, di docente (anche naturalmente di didattica della geografia) presso l'Università di Genova e di socia AIIG, Antonella infatti si approcciava a persone, argomenti ed esperienze sempre con discrezione e con una chiara disponibilità al confronto... doti umane e professionali che da novizio Presidente nazionale AIIG avevo imparato a conoscere e apprezzare in occasione delle conversazioni telefoniche e durante il Convegno AIIG di Salerno del 2019 in vista del suo futuro impegno alla guida dell'AIIG Liguria, consapevole dell'importanza del compito cui intendeva, come sempre, adempiere al meglio delle proprie possibilità.

A nome di tutto il Consiglio Centrale uscente e dell'AIIG - Associazione Italiana Insegnanti di Geografia tutta desidero esprimere e condividere con tutte le socie/soci e le persone vicine ad Antonella e all'AIIG un profondo sentimento di tristezza e di vivo dolore per la grande perdita sul piano umano prima ancora che professionale determinata dalla Sua prematura e inattesa morte.

Naturalmente l'AIIG si spenderà in tutte le sedi e le occa-

sioni possibili per rendere omaggio al lavoro e all'impegno di Antonella Primi nella promozione e nella valorizzazione dell'educazione geografica e della tradizione degli studi geografici, di cui le energie profuse nella partecipazione alla Notte Internazionale della Geografia e le recenti progettualità tese alla patrimonializzazione dei beni geocartografici custoditi presso i locali dell'Università di Genova in via Balbi rappresentano solo una delle tante possibili e vivide testimonianze!

Ciao Antonella
Riccardo Morri

Ed ecco il ricordo commosso di Angelo Perini, anziano socio genovese che l'ha conosciuta bene in tante iniziative, ultima il viaggio a Padova.

Mi ricordo quando, all'inizio di questo secolo, nel gruppo "storico" dell'AIIG Liguria, sei comparsa tu con la tua bellezza, il tuo garbo, la tua intelligenza, il tuo brio, la tua voglia di fare.

Rapidamente da socia sei diventata collaboratrice, poi segretaria ed infine presidente regionale. Purtroppo all'improvviso ora non ci sei più, sei volata via in un baleno.

Hai organizzato visite, aggiornamenti culturali, conferenze, notti della geografia, viaggi sempre con il massimo impegno e con grande voglia di fare e di approfondire gli argomenti trattati.

Per me, Antonella, sei stata come una figlia, simpatica, socievole, serena, sincera, vivace, cordiale, ironica al punto giusto.

La tua compagnia e la tua presenza è sempre stata attenta e discreta.

Ci mancherai tanto e non potremo dimenticare mai il tuo grande e continuo impegno per la nostra associazione: tutto ciò rimarrà incancellabile.

Grazie Antonella per avere condiviso con noi parte della tua vita, non ti dimenticheremo, poiché anime così adamantine rimangono per sempre nella memoria delle persone che hanno avuto la fortuna di incontrarle.

Ciao Antonella
Angelo

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ELEZIONI AIIG

Elezioni nazionali, regionali, locali

Anche la nostra piccola comunità di docenti di geografia va alle urne, dal momento che sono passati 4 anni dalle precedenti elezioni, per rinnovare i consigli provinciali, regionale e quello nazionale (Consiglio centrale).

Al rinnovo del Consiglio centrale pensa la Sede nazionale, che ha inviato ai Soci - insieme al numero 1-2/2022 della rivista "Ambiente Società Territorio" (spedito il 27 luglio scorso e ormai in arrivo) - tutto il materiale necessario per il voto, e in questo spazio dedicato all'Associazione avrei dovuto invitarvi a esprimere la preferenza per la nostra Antonella Priami, che era la candidata ufficiale della Sezione Liguria.

Al rinnovo dei nostri Consigli (quello regionale e quelli locali) dovremo pensare noi, da qui. Tuttavia, il grave e improvviso lutto che ha colpito la Sezione Liguria ci impone un momento di riflessione e, d'accordo con il presidente nazionale Riccardo Morri, ho proposto ai Consiglieri regionali - che si sono detti d'accordo - di soprassedere momentaneamente, in modo da rivedere opportunamente alcune candidature. I Consigli attuali restano dunque prorogati per qualche mese.

Il vice-presidente
Giuseppe Garibaldi

CRONACHE

Viaggio a Padova. Il 7 e l'8 maggio alcuni soci delle sezioni Genova - Savona e La Spezia - Massa e Carrara hanno partecipato al viaggio organizzato dall'AIIG Liguria a Padova e Colli Euganei, guidato dal prof. Angelo Perini. Se la giornata di domenica 8 ci ha visti tra le splendide cittadine di Arquà Petrarca, Este, Montagnana e Monselice, quella di sabato 7 è stata dedicata a Padova, della quale abbiamo visitato con particolare attenzione la Cappella degli Scrovegni e il Museo di Geografia, qui guidati dal prof. Mauro Varotto.



La foto di gruppo del viaggio a Padova, che è stato l'ultima "uscita" a cui ha preso parte la compianta nostra Presidente

Il museo è il primo in Italia dedicato alla disciplina ed è stato allestito nella sede di Geografia del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova. L'inaugurazione è avvenuta il 3 dicembre 2019 con la partecipazione di numerosi ospiti illustri e, nonostante i disagi causati dalla pandemia di Covid-19, il museo registra spesso il tutto esaurito. L'anima del museo può in un certo senso dirsi duplice, poiché da un lato si costituisce in senso "classico" ed espone strumenti e concetti, anche con metodi innovativi, della geografia accademica patavina, mentre dall'altro mira a diffondere la disciplina oltre l'università attraverso attività e laboratori per le scuole di tutti i livelli, spesso organizzati al di fuori delle stanze stesse di Palazzo Wollemborg, dove ha sede, per riconnettersi alla città.

Il viaggio all'interno del museo comincia già dalle scale d'in-

gresso: oltre a numerose citazioni geografiche "classiche" (come quella del geografo del *Piccolo Principe*), è presente una carta ideata apposta per il museo da Isacco Saccoman, *Nova Pangea*, che, immaginando il grande continente che secondo le previsioni unirà in futuro le terre emerse, coglie l'occasione per richiamare i valori dell'unione e apertura tra popoli, identità e idee. Le sale espositive vere e proprie sono tre e sono tematizzate a partire dal motto del museo, che è "Esplora. Misura. Racconta": Sala delle Esplorazioni, Sala Clima e Sala delle Metafore. La prima ospita strumenti e diari usati dai geografi patavini del passato per le esplorazioni e al contempo introduce il tema delle esplorazioni e ricerche attuali e future della geografia. La seconda si concentra su lavori e strumenti climatologici e glaciologici del passato e di oggi, questi ultimi rappresentati dal plastico del ghiacciaio della Marmolada, sede di misurazioni annuali, e da strumenti interattivi che consentono di approfondire il tema del cambiamento climatico. La terza sala, attraverso una voce registrata, accompagna il visitatore in un suggestivo viaggio all'interno della geografia e, a partire da concetti chiave come luogo, territorio e paesaggio e da strumenti come le carte geografiche, invita a una visione critica e complessa della Terra e della realtà che ci circonda, che ci permetta di agire in prima persona per azioni di vero cambiamento. Infine, altre sezioni degne di nota sono la raccolta di plastici presente nella biblioteca che affianca le tre sale e la Sala della Musica, che espone diversi volumi, due globi celesti secenteschi - uno dei quali del cartografo olandese Willem J. Blaeu ed entrambi restaurati di recente -, alcune carte storiche e il mappamondo a doppio emisfero che ha ispirato il simbolo del museo. Insomma, si tratta di un luogo suggestivo e ricco di spunti per chi insegna o divulga la geografia, che qualunque appassionato della materia dovrebbe a mio parere visitare almeno una volta e che permette di immergersi in un viaggio nel passato della geografia patavina e al contempo di esplorare le direzioni future che la disciplina sta intraprendendo. (*Enrico Priarone*)

ESITI DI CONCORSI

Con grande piacere comunichiamo che la consocia **Floriana Palmieri** (di Costarainera) ha superato il concorso speciale dello scorso anno con la votazione di 80/80 e, dopo l'anno di prova, è stata immessa in ruolo per la classe A21 Geografia, e nominata nell'Istituto Fermi-Polo-Montale di Ventimiglia e Bordighera.

Tra i vincitori del recente concorso ordinario (D.D. 499/ 2020) per la classe A21 Geografia ci sono cinque soci della nostra Sezione regionale: **Lorenzo Brocada** (di Genova), **Giovanni Cucurnia** (di Carrara), **Susanna Grillo** (di Genova), **Andrea Meloni** (di Vignole Borbera), **Dario Urselli** (di Garlanda), che prenderanno progressivamente servizio di ruolo a partire dal prossimo anno scolastico.

Ai Colleghi la Redazione esprime le più vive congratulazioni e augura ogni soddisfazione per il loro futuro professionale.

SEZIONE IMPERIA-SANREMO

Una **storia succinta** (nonostante le 7 fitte pagine) della Sezione Imperia-Sanremo è stata redatta da G. Garibaldi e pubblicata sui due numeri 11 e 12 del giornalino-pirata "**Cipressa Geografia**", disponibile solo *on line* sul nostro sito. Chi volesse tentare di leggerla ricordi che non tutto quanto avvenuto nei 42 anni della sua esistenza (dal gennaio 1981) è stato riferito; oltre all'elencazione di tante attività minori, vi manca (purtroppo) lo spirito e la voglia di fare che allora ci sorreggeva e ci spronava. A tutti quelli che c'erano va comunque il ringraziamento più vivo proprio per esserci stati (e qualcuno - socio negli anni '80 - c'è ancora oggi).

Prossime attività. Per la fine di settembre si spera di poter riprendere le "passeggiate geografiche" in località non distanti da Imperia. Dovendo anche tener conto delle condizioni meteorologiche, i vari appuntamenti saranno proposti attraverso comunicazioni "WhatsApp" ai singoli soci, i quali dovranno comunicare se aderire e, eventualmente, prenotare il pasto in comune.

UNO SGUARDO ALLE TRE REPUBBLICHE BALTICHE

Tre stati contigui, estesi in complesso per il 58% del territorio italiano (175.216 km² contro i nostri 302.073) ma con una popolazione che supera appena il 10% della nostra¹, hanno in comune gran parte degli aspetti fisici e le caratteristiche climatiche, ma presentano ciascuno una precisa individualità, anche se noi sbrigativamente li riuniamo nella dizione di "Paesi baltici", visto che tutti si affacciano su questo mare.

L'Estonia è il paese maggiormente marittimo per la più lunga linea di costa e la presenza di alcune grosse isole (la più estesa, Saaremaa, è metà della Liguria), mentre il litorale lituano si estende solo per 100 km.

Il modellamento glaciale quaternario ha dato un'impronta unica a questo territorio dalle dolci ondulazioni (la massima quota non tocca i 400 m), in cui si aprono numerosi laghi ed esistono molte aree paludose. Il clima temperato continentale, con inverni rigidi (gennaio -3/-6°C) ed estati fresche (16/17°C in luglio) e piovose, con modeste differenze da sud a nord, ha facilitato la formazione di estese foreste di latifoglie e conifere, che coprono il 40% del territorio estone e lettone, il 25% di quello lituano.

Dal punto di vista antropico, si può ricordare che i popoli baltici vivono prevalentemente in città (per l'Estonia l'incidenza è del 98%, negli altri stati sul 67/68%, cioè poco meno dell'Italia), ragioni per cui le campagne sono pochissimo popolate, e il valore della densità per km², già bassissimo (29 abitanti per km² in Estonia e Lettonia, 42 per la Lituania, a fronte del valore italiano di circa 200), è del tutto teorico, tanto che aumenta l'impressione che il visitatore percepisce di trovarsi in un ambiente naturale dove l'uomo sia quasi assente. In realtà, non mancano le produzioni agricole tipiche del clima locale, dai cereali alla colza (e in Lituania anche la barbabietola da zucchero), e l'allevamento è importante in tutti e tre gli stati, come pure la pesca.

Riguardo agli aspetti culturali, se si prescinde dalle migrazioni di Russi avvenute nel periodo 1940-90, la popolazione a nord parla una lingua ugro-finica affine al finlandese, al centro-sud delle lingue baltiche di ceppo indoeuropeo, ma l'intensa russificazione ha intaccato la precedente compattezza etnica (sono Russi il 25% dei residenti in Estonia e Lettonia², solo il 5% in Lituania), tanto che in Lettonia la componente nazionale arriva solo al 63%. La religione cristiana, che domina dappertutto, si presenta in Estonia sotto la forma ortodossa (16%) e luterana (11%), ma i non credenti sono oltre il 54%; in Lettonia i non credenti superano il 30%, gli altri si dividono tra luterani (37%), cattolici (18) e ortodossi (13); la Lituania, invece, è quasi tutta cattolica (77%).

Le spese per l'istruzione sono leggermente superiori che in Italia salvo che in Lituania (5; 4,4; 3,8%; Italia 4% del PIL) e nel complesso ci troviamo di fronte a tre Stati ben inseriti nella cultura europea occidentale, ma ancora relativamente lontani dai nostri standard di vita. La vita e le attività culturali sono intense e ben legate alle correnti della cultura contemporanea mondiale. Le recenti strutture degli Stati - in realtà nati dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica - hanno tenuto, nonostante qualche problema dovuto alla presenza di forti minoranze etniche (so-

prattutto russe) che si sono trovate svantaggiate dopo la nascita dei nuovi stati indipendenti e hanno fatto qualche resistenza alle novità.

Questi piccoli popoli sono sempre vissuti ai margini di stati più potenti come Svedesi, Tedeschi e Russi; solo la Lituania si distingue per l'accordo del 1385 con il re di Polonia (Unione polacco-lituana), rinnovato nel 1569 col trattato di Lublino (in funzione antirussa), ma dal tempo di Pietro il Grande fu via via assoggettata dalla Russia. La rinascita avvenne con la rivoluzione russa del 1917, che portò alla luce tutte le nazionalità che erano state soggiogate. Divenuti indipendenti nel 1918 (e riconosciuti dalla Russia nel 1920), la loro indipendenza durò ben poco: nel 1940 - dopo l'accordo sovietico-tedesco Molotov-Ribbentrop - furono occupati dall'URSS, entrando a farne parte come "repubbliche federate" (ma in realtà con quasi nessuna autonomia, vincolati da norme accentratrici e da una pianificazione economica che ha provocato ingenti danni ambientali, tuttora visibili). Solo col disfacimento dell'URSS nel 1991 le tre repubbliche baltiche hanno riacquisito l'indipendenza, da loro proclamata addirittura mesi prima del crollo definitivo dell'Unione; da allora (e soprattutto dopo l'al-



lontanamento delle truppe russe, nel 1993-94), insieme con la trasformazione democratica degli ordinamenti statali, è iniziato velocemente il processo teso ad ammodernare il sistema economico. Il notevole contributo di capitali esteri (soprattutto tedeschi) ha facilitato le procedure per la privatizzazione delle terre e delle aziende industriali e per la creazione di un sistema bancario di tipo occidentale. Naturalmente il brusco passaggio dal dirigismo sovietico al liberismo economico è stato accompagnato da forti tensioni sociali, anche perché vi fu una forte inflazione iniziale, che però è stata ridotta rapidamente a valori accettabili già nel 2000 e nel 2020 era azzerata. Sembra un miracolo, soprattutto considerando che nessuno dei tre Paesi ha sufficienti risorse energetiche, ciò che ha fatto loro mantenere un forte legame economico con la Russia, che li rifornisce e li riscalda. Ma la Russia, con la quale tutti e tre confinano³, è vista come un pericolo alla loro fragile indipendenza, per difendere la quale i tre "staterelli" (detti così in tono affettuoso, non certo denigratorio) hanno stretto al massimo i loro rapporti con

¹ Rispetto al censimento sovietico del 1989 (7.943.000 abitanti), la situazione è ora cambiata: i residenti sono in tutto 6 milioni. Il forte calo è dovuto soprattutto a recenti movimenti migratori, ma anche al valore negativo (circa -4%) del movimento naturale della popolazione.

² Nel 1940, poco prima dell'annessione all'URSS, i Russi in Estonia erano solo l'8% della popolazione e in Lettonia il 12%. Al censimento del 1989, i Russi in Estonia erano il 30,3% (a cui si aggiungeva un 5% tra Bielorussi e Ucraini), in Lettonia erano addirittura il 33,8% (oltre a circa l'8% tra Bielorussi e Ucraini). Un cenno va fatto alla scomparsa degli Ebrei, circa 290.000 tra Lettonia e Lituania, quasi tutti sterminati dai Tedeschi, che occuparono i tre Paesi tra il 1941 e il 1944.

³ La Lituania, in verità, confina solo con l'enclave russa di Kaliningrad, un piccolo territorio dell'antica Prussia orientale che l'URSS si tenne dopo la seconda guerra mondiale. Da storica area tedesca (Kaliningrad è il nome attuale di Königsberg, la città dove nel 1724 nacque il filosofo Immanuel Kant, che vi morì nel 1804) a base militare-marittima post-sovietica, tutta rinnovata per cercare di ignorarne le origini.



Il centro di Tallinn (foto da Google)



Kuressaare, nell'isola di Saaremaa (foto Hiiuamaamodeliklubi, su Wikipedia)

l'Unione Europea, dimostrati dalla rapida entrata nel gruppo di stati che utilizza l'euro come moneta nazionale⁴.

Data la notevole affinità tra le situazioni dei tre stati, si può considerarli globalmente e fare qualche paragone con la situazione italiana. Possiamo notare, in primo luogo, che la popolazione attiva (con quasi parità tra uomini e donne) è superiore al 53% (in Italia solo il 38%), che la speranza di vita è salita dap-



La casa delle Teste nere a Riga (foto Julo, su Wikipedia)



Particolare del Parco nazionale di Slitere (foto Biafra, su Wikipedia)

per tutto, avvicinandosi ai valori italiani (mantenendosi, peraltro, un certo distacco, in Lettonia e Lituania, per quanto riguarda gli uomini). E' interessante osservare i valori rispettivi del PIL per settori produttivi confrontati con le percentuali di popolazione attiva nei diversi settori di attività. Se nel 2000 risultava che il PIL proveniente dal settore primario era molto modesto rispetto alla percentuale di addetti (circa 3 volte meno), la situazione dopo vent'anni sembra molto più equilibrata, e vicina alla nostra, indice di un'agricoltura (e allevamento più attività forestale) moderna⁵.



Vilnius, la piazza della Cattedrale (foto da Google)



Il castello di Trakai sul lago Galvé (foto da Google)

Un aspetto importante, in ciascuna delle tre repubbliche baltiche, è quello della difesa dell'ambiente, che negli anni di appartenenza all'URSS fu poco curata. Per correre ai ripari si sono negli anni allargate le aree protette, la cui estensione è però oggi ancora troppo poco estesa (rispettivamente, il 19,5% del territorio in Estonia, il 17,5% in Lettonia, il 17,8% in Lituania), e - tenuto conto dell'esiguità della popolazione - potrebbe essere molto maggiore, come avviene in molti paesi europei (ad esempio, in Slovacchia 37,6%, in Slovenia 55,1, in Austria 28,4, in Belgio 24,6)⁶.

Ultima questione: i collegamenti. Buoni quelli stradali, ma spesso congestionati. Modesti quelli ferroviari, a scartamento russo e senza collegamenti tra stato e stato. Proprio per questo si è progettata "Rail Baltica", una linea veloce a scartamento europeo tra Varsavia, Kaunas, Vilnius, Riga e Tallinn, che si spesa possa essere pronta (ma sarà difficile) entro il 2026. Auguriamocelo.

Giuseppe Garibaldi

⁴ L'adesione all'euro è avvenuta nel 2011 per l'Estonia, nel 2014 per la Lettonia, nel 2015 per la Lituania.

⁵ La lettura attenta dei dati statistici del 1990 e del 2000 relativi al settore primario aveva portato a risultati sorprendenti, nel senso che la popolazione dei tre Stati sarebbe sopravvissuta in quegli anni importando cereali, mangiando il proprio bestiame e sfruttando al massimo il proprio patrimonio forestale (del resto, nel 2003, la stessa Russia aveva fatto tagliare 340.000 ettari di foresta solo per ragioni di cassa). Ma allora questi risultati non erano stati approfonditi.

⁶ In Italia siamo al 13,4%, ma va tenuto conto della densità di popolazione, mediamente sei volte maggiore. Però la Germania è al 38,8%

Navigazione da diporto e porticcioli turistici. La situazione tra Genova e la Versilia

Giuseppe Garibaldi

Dopo un primo articolo di aggiornamento a carattere generale, nel quale si era anche trattato dei porti turistici compresi nel comune di Genova¹, procediamo ora alla descrizione dei porti a levante del capoluogo ligure.

La costa, fino alla grande sporgenza costituita dal promontorio di Portofino, è tutta rocciosa e molto irregolare per il continuo alternarsi di minuscole rientranze e sporgenze: in passato vi si aprivano piccoli scali, in cui si mettevano a secco le imbarcazioni da pesca e per il piccolo cabotaggio. Queste piccole cale e insenature non si prestano oggi neppure a semplici ripari, salvo quelle di Nervi e di Camogli, leggermente più ampie, ma di difficile accesso (quella camogliana, in più, sempre intasata di barche da pesca, un'attività che qui ancora persiste).



San Fruttuoso di Capodimonte
www.walk-travel.eu

Nel promontorio di Portofino è considerato porto turistico l'approdo di San Fruttuoso, con una disponibilità limitata a 20 barche di non più di 15 m, ma privo di servizi, salvo i w.c. Molte le limitazioni alla navigazione, essendo area marina protetta. Superata la Punta di Portofino si entra nell'insenatura omonima: Portofino, forse il più celebre porto turistico del Mediterraneo, nonostante una discreta disponibilità di posti barca, anche di notevoli dimensioni (mai peraltro sufficienti in alta stagione), è ancora in sostanza una semplice "insenatura attrezzata" come più di cent'anni fa, e il piccolo specchio d'acqua pare la continuazione dell'antistante piazzetta.



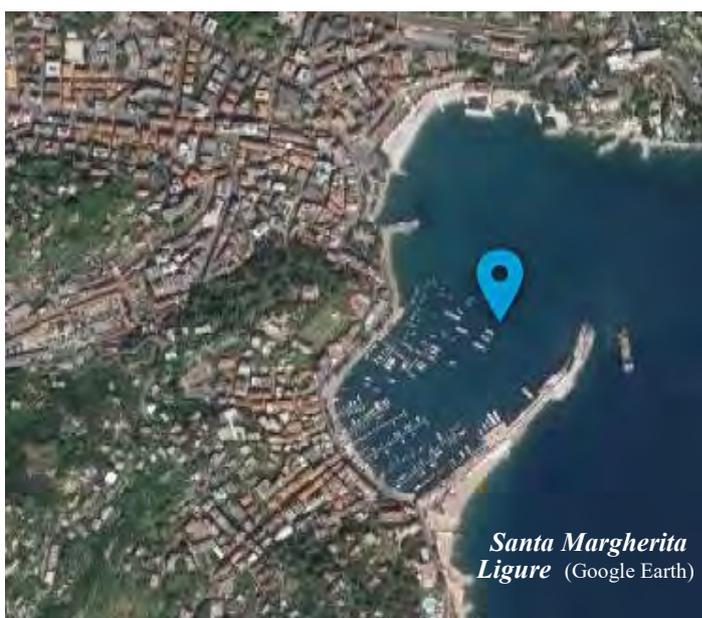
Portofino

Molto più importanti i 4 porti che si affacciano sul golfo del Tigullio, di cui i primi - quelli più occidentali - occupano una parte di due insenature naturali, mentre gli altri si appoggiano a due tratti di costa deposita ad andamento lineare, a ponente e a levante della foce del torrente Entella. Si tratta di strutture sorte in epoche diverse, le più antiche quelle di Santa Margherita e Rapallo, mentre il porto di Chiavari fu iniziato nel 1962 e quello di Lavagna circa un decennio dopo; a Rapallo le strutture portuali sono due, contigue tra loro ma a gestione separata: quello comunale inizia dalla foce

| N. | Nome | Posti | Fondali | Servizi ² |
|----|---|-------|---------|------------------------|
| 1 | Porto di San Fruttuoso | 20 | 2-3 | 9 |
| 2 | Porto di Portofino | 260 | 2,5-2,5 | 1-2, 4-7, 9, 11-14, 16 |
| 3 | Porto di Santa Margherita | 350 | 2-11 | tutti |
| 4 | Porto pubblico comunale di Rapallo | 500 | 1-3 | 1-2, 4-15 |
| 5 | Porto Carlo Riva - Rapallo | 400 | 2,5-9 | tutti |
| 6 | Marina di Chiavari | 380 | 3,2-4,5 | 1-3, 6-10, 12-16 |
| 7 | Porto di Lavagna (Marina privato) | 1.600 | 2-5 | 1, 3-15 |
| 8 | Porto di Sestri Levante | 150 | 0,5-8 | 5, 7, 9-10, 13-15 |
| 9 | Porto di Levante | 60 | 1-3 | 1-2, 7-10, 13, 16 |
| 10 | Porto di Vernazza | --- | 1-6,5 | 2, 7-9 |
| 11 | Porto di Portovenere | 32 | 3-4 | 1, 5-7, 9-15 |
| 12 | Porto delle Grazie | 14 | 3-4 | 4-15 |
| 13 | Porto Mirabello (La Spezia) | 460 | 3,5-9 | 1, 3-16 |
| 14 | Porto Lotti (La Spezia) | 534 | 3-8 | tutti |
| 15 | Lerici | 1.300 | 1-3 | 1, 5-6, 9-11, 13-14 |
| 16 | Porto di Bocca di Magra | 256 | 3-4 | Tutti |
| 17 | Club nautico Marina di Carrara | 190 | 3,5-5,5 | 1-2, 5, 7-15 |
| 18 | Approdo turistico Cinquale (Montignoso) | 250 | 1-1,5 | 4-5, 7-16 |

del torrente Boate, quello voluto dai costruttori nautici Riva (di Sarnico, lago d'Isèo) e creato a somiglianza del porto francese di Cannes è posto più a sud, verso l'esterno dell'insenatura.

Con oltre 6.700 posti barca, quasi quattro volte quelli disponibili nel comune di Genova, e lungo un tratto di costa di appena una decina di miglia nautiche, si tratta della massima concentrazione di strutture portuali per il diporto presenti nella Liguria. Sono strutture mo-



Santa Margherita Ligure (Google Earth)

¹ G. GARIBALDI, *Navigazione da diporto e porticcioli turistici. Un opportuno aggiornamento*, LG, XXIV (2022), n. 4, pp. 3-4

² I servizi sono i seguenti: 1) Carburante; 2) Scivolo; 3) Travel lift; 4) Servizi antincendio; 5) Servizi meteo; 6) Sommozzatori; 7) Acqua; 8) Scalo di allaggio; 9) Servizi igienici; 10) Riparazione motori; 11) Ormezzatori; 12) Energia elettrica; 13) Gru; 14) Docce; 15) Riparazioni elettriche; 16) Guardianaggio.

deramente attrezzate, situate in pieno centro abitato, e possono perciò - oltre che fornire il servizio principale di riparo per le imbarcazioni e per la loro manutenzione - costituire anche un motivo di attrazione per i normali turisti. Nel caso di Santa Margherita, vi è anche il richiamo dato dalla presenza dei natanti da pesca, addetti sia alla piccola pesca sia a quella d'altura.



I porti di Lavagna (mondobarcamarket.it) e di Chiavari (nauticareport.it)



I due scali di Chiavari e Lavagna, pur centrali, sono in realtà alquanto isolati dagli abitati rispettivi, che in qualche modo potrebbero confrontarsi con reciproco vantaggio; proprio lo scorso aprile il Sindaco lavagnese ha espresso pubblicamente l'intenzione di porre mano alla riqualificazione della "sovrapietra" del porto, un'area di fatto abbandonata, scollegata alla città e sconosciuta ai più, per la quale è prevista una spesa di 5 milioni di euro che dovrebbe essere ottenuta partecipando a un bando sulla rigenerazione urbana finanziato dal Ministero dell'Interno³.

Spostandosi di poco verso est, il porto di Sestri Levante si appoggia alla parte nord-occidentale della cosiddetta "Isola", mentre anche ad est - nella "cala del silenzio" - ci sono altri spazi; pur con dimensioni minori, questo scalo completa la dotazione portuale del golfo del Tigullio.

Superata la punta Manara si apre l'insenatura di Riva Trigoso, storica sede cantieristica, quindi gli abitati di Moneglia (oltre il quale inizia la riserva marina delle Cinque Terre), di Deiva e di Bonassola. Segue poi il piccolo porto di Lévanto e, oltre la punta Mesco, si entra nelle magiche "Cinque Terre", che prima della costruzione della ferrovia costiera (1874) erano collegate alle altre località rivierasche solo via mare ma non disponevano che di un solo vero porto, peral-



Vernazza

tro assai piccolo, quello di Vernazza.

Numerosi sono i porti turistici nel golfo della Spezia, a cominciare dal piccolo scalo di Portovenere, per proseguire con quello sito nel grazioso seno delle Grazie, per raggiungere quelli di grandi dimensioni a servizio della città della Spezia.



Porto delle Grazie (Portovenere)

Qui centralissimo è il porto Mirabello, mentre a San Bartolomeo (sulla strada per Lerici) è il porto Lotti, che hanno in tutto un migliaio di posti barca, presentano strutture moderne e dispongono di ogni servizio. Discreta dotazione di servizi ha pure il porto di Lerici, che però non ha strutture "artificiali", ospitando le imbarcazioni (e la capienza è veramente notevole) nell'insenatura a nord del Castello, con l'unica difesa di un molo diretto a levante.



Lerici



Approdo turistico Cinquale (Montignoso) (latuacasaalmare.it)

All'uscita dal golfo, superati il capo Corvo e la punta Bianca, col bel porto di Bocca di Magra si chiude a levante la serie dei porti liguri⁴, cui seguono quello di Marina di Carrara (all'interno del porto mercantile) e quello sito nell'ultimo tratto di corso del fiume Versilia, a Montignoso⁵.

(Nota. Le fotografie senza indicazione della fonte sono dell'autore)

³ Da un servizio di M. Garreffa a TeleradiopaceTV, il 5 aprile 2022.

⁴ Nel basso corso del Magra si citano ancora, in comune di Ameglia, la **Darsena Ar-nav** (80 posti barca e tutti i servizi escl. 1-2 e 8) il **Porto Antica Compagnia della Vela** (90 posti e tutti i servizi escl. 3).

⁵ E' l'**Approdo turistico Cinquale**, lungo il tratto finale del fiume Versilia, veramente molto tortuoso e dal percorso in parte modificato dall'uomo, che a Corvaia di Seravezza inizia a scorrere pensile, e volgendo a NW drena la breve piana dell'ex lago di Porta prima di giungere al mar Ligure.

Varie dal mondo

E' nata "l'Amazzonia d'Europa". Con questo nome altisonante (è la moda) la stampa ha dato notizia della creazione della **grande riserva della biosfera "Mura - Drava - Danubio"**, istituita dall'Unesco nel settembre 2021. E' il parco fluviale più esteso del continente, vasto circa 10.000 km² dall'Austria alla Serbia lungo i corsi d'acqua Mur (**Mura** in sloveno, croato e ungherese), **Drava** (che ha la sorgente in Italia, nei pressi di Dobbiaco) e **Danubio**, passando per Slovenia, Croazia e Ungheria.



Nell'area vivono circa 900.000 persone, ma l'ambiente è ancora quasi integro, e dunque meritevole di salvaguardia per il suo aspetto anfibio, con meandri morti, isole fluviali, prati, foreste di pianura alluvionale. La sua gestione imporrà non pochi compromessi tra i 5 paesi interessati, di cui uno (la Serbia) non fa ancora parte dell'UE; d'altra parte questi corsi d'acqua fanno da confine tra i diversi stati: il Mura per circa 70 km tra Austria e Slovenia e per una quarantina tra Croazia e Ungheria, la Drava per quasi 200 tra Croazia e Ungheria, e il Danubio per poco meno tra Croazia e Serbia. Guardando alle località vicine a questo lungo "nastro verde" (sono quasi 700 km) si notano alcuni nomi che ricordano eccidi avvenuti durante la guerra civile nell'ex Jugoslavia, primo tra tutti quello di Vukovar: è da sperare che il loro monito serva a qualcosa, ma i dubbi non mancano. Inoltre, poiché tra gli stati che hanno costituito il parco c'è la Serbia - fuori UE, come detto, in questi anni amicissima della Russia, col cui autocrate il capo del governo di Belgrado è in frequente contatto personale - c'è chi paventa rischi anche dal punto di vista della sicurezza internazionale.

Il Laos esce dall'isolamento. Non tutti i lettori hanno chiara la complessa suddivisione statale del territorio noto come Indocina, cioè quella penisola appunto tra India (in senso lato) e Cina, ma la carta (tratta dal Calendario Atlante De Agostini) ce ne dà un'idea, consentendoci di osservare che solo il territorio del Laos non è bagnato dal mare. Fino ad oggi i suoi collegamenti con gli altri stati avvenivano sul fiume Mekong (il cui corso è stato in parte modificato dai Cinesi, vedi *LG*, XXIV [2021], n. 1, pag. 7) o per via stradale, ma da

meno di un anno funziona una moderna ferrovia, che costituisce un segmento della progettata linea internazionale veloce dalla Cina sud-occidentale a Singapore, in corso di sistemazione, e nel Laos costruita ex novo. Così un paese che non ha mai avuto strade ferrate è oggi collegato con il capoluogo dello Yunnan, Kunming, che ha tanti abitanti quanto l'intero Laos (circa 7 milioni). La linea percorre circa 500 km in territorio cinese, entra nel Laos a Boten e in 422 km per Luang Prabang (dove attraversa il Mekong) raggiunge Vientiane, la capitale, da poco attrezzata con un "dry port" (cioè un terminal interno collegato a un porto marittimo thailandese da un sistema di trasporti intermodale). Da qui la ferrovia per ora raggiunge solo Nong Khai, la prima località thailandese da dove una vecchia linea raggiunge Bangkok (un nuovo tratto di circa 250 km è già in costruzione, mentre l'intero tragitto tra Nong Khai e Bangkok sarà di 607 km). Se la ferrovia sta attirando nel Laos molti turisti cinesi, la sua importanza per il trasporto delle merci (minerali, manioca, caucciù, mais) non è certo secondaria, ma da Nong Khai per ora le merci proseguono verso la Thailandia (o ne arrivano) per via stradale, dato il buon livello della rete stradale thailandese e l'arretratezza di quella ferroviaria (con molte tratte a scartamento metrico, perciò non compatibili con l'alta velocità).

Certo, la costruzione della tratta laotiana ha fortemente indebitato il Paese (i lavori li ha fatti a credito la Cina) e si teme il default anche perché la bilancia commerciale è da tempo in passivo. D'altra parte, capitali privati cinesi sono già all'opera, con costruzioni e nuove attività da Boten verso sud. Molte attività sono presenti lungo il Mekong e proprio sul fiume si trova la città di Savannakhet, il maggior centro industriale laotiano, col grande "parco di imprese" Savan Park.

L'Amur, il fiume che per circa 1.500 km fa da confine tra la Federazione russa e la Cina, gelato per 5-6 mesi l'anno, è oggetto di un bel libro di Colin Thubron (*C. THUBRON, Tra Russia e Cina. Lungo il fiume Amur*, [Milano], Ponte alle Grazie, 2022, pp. 336, € 18,50), che potrebbe interessare gli amanti della letteratura di viaggio. Infatti Thubron, londinese di 83 anni, è stato un grande viaggiatore, che nei suoi libri ha puntato soprattutto sul piacere della scoperta attraverso la testimonianza ben documentata. Per ragioni linguistiche (conosce il russo) il suo viaggio si è svolto prevalentemente sul versante nord, dove vivono solo 2 milioni di persone, mentre un po' in ombra è la descrizione della sponda cinese, alle cui spalle sta una popolazione 50 volte maggiore.

Siccità nella regione francese Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Una carta, aggiornata all'agosto 2022 ci mostra la situazione, che appare particolarmente grave anche in zone di montagna.

Siccità generale sull'insieme della regione PACA

*Decreto prefettizio di restrizione dei consumi d'acqua
Livelli di allerta per comune al 4 agosto 2022*





**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XXIV^o, n. 9, Settembre 2022
(chiuso il 23 agosto 2022, spedito il 26)

Direttore responsabile: Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

**Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)**

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master **Bruno Barberis**

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica fino all'autunno 2022)

Antonella Primi [†], presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente
Lorenzo Brocada, segretario
Diego Ponte, tesoriere
Renata Allegri (Sc. Sec. 1^o grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino (gruppo giovani)

E-mail Sez. Liguria aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale: tel. 340 259 1000
E-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sedi delle Sezioni provinciali:

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com

Segretario Diego Ponte

tel. 331 9175209
e-mail: diego.ponte.victor@gmail.com

**Sede riunioni: Centro "Carpe diem" del
Comune, Via Argine d'estro 311, Imperia**
(100 m a N della nuova stazione FS)

GENOVA-SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Antonella Primi [†]

Segretario Enrico Priarone
tel. 331 5496575 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona presso Società
savonese di Storia patria, via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 35 (estero 45),

Juniores (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia, 5 € + la normale
tariffa postale internazionale, per l'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

Somme da versare sul c. c. postale n. 20875167
o mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestati a: **AIIG - Sezione Liguria**
oppure valendosi della Carta del docente

**Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto**

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

R. BERNABÒ (a cura di), *Città Italia. Dieci vi-
sioni e dieci città per una nuova Agenda del-
la provincia italiana*, Milano, Il Sole 24 Ore,
2022, pp. vi+151, euro 16,90

Roberto Bernabò, vice-direttore del più noto quoti-
diano economico italiano, intervista dieci esperti e
studiosi di varia estrazione per parlare di altrettante
città di medie dimensioni (in alcuni casi, comuni più
piccoli) e cercare di immaginarle "dentro un percorso
di innovazione ecologica e digitale alimentato da vi-
sioni e competenze in cammino". Le città medio-pic-
cole - dove pure vive il 54% della popolazione italiana
- sono apparse finora poco attrattive rispetto alle mag-
giori, che "metropoli" non sono mai diventate, anzi
sono da decenni in crisi demografica, ma hanno fruito
di contributi pubblici spesso sostanziosi destinati a
cercare di risolvere loro vecchi problemi; nel fratem-
po i comuni minori non hanno avuto aiuti analoghi e
intanto le loro specifiche caratteristiche (che li aveva-
no fatti sviluppare economicamente e demografica-
mente) sono spesso venute meno (Ivrea non più legata
a macchine per ufficio e computer, Spezia priva ormai
del porto militare ecc.). Gli esperti in causa sono i se-
guenti (in parentesi, le città o comuni di cui si cita il
caso): Giuseppe De Rita (Pèccioli, PI, sede di un redi-
tizio inceneritore, "bestia nera" di tanti incompeten-
ti, che ignorano che si produce più diossina in una
notte di fine d'anno a Napoli che in 100 inceneritori
d'Italia in un anno), Alessandro Rosina (Bolzano),
Francesca Bria (Zola Predosa, BO), Davide Dattoli
(Brescia), Mario Cucinella (Favara, AG), Laura Morg-
agni (Trento), Aldo Bonomi (Messina), Giuseppina
Gualtieri (Ferrara), Francesco Ferrini (Padova), Patri-
zia Asproni (Parma).

Buona l'idea in sé, e un libro che dibatta l'argomen-
to è certamente benvenuto; l'ipotesi sarà certo appli-
cabile a un certo numero di località, ma, prima dei
progetti per "rigenerare" tante città minori e dei relati-
vi finanziamenti, occorre l'esistenza (e la concomitan-
za) di una serie di aspetti positivi tra loro legati, che è
difficile trovare in centri tradizionalmente un po' tor-
pidi, come molte nostre città "di provincia" (magari
anche capoluoghi), dove i notabili sono spesso in con-
trasto non a proposito del "fare" ma per bloccarsi reci-
procamente (con spirito più notarile che imprendito-
riale) e dove le abitudini informatiche non sono anco-
ra patrimonio comune. (G.G.)

**N. CRANE, Latitudine - La straordinaria av-
ventura di chi ha dato forma al mondo**, Mi-
lano, Corbaccio, 2021, pp. 256, euro 20,00

Nicholas Crane, per alcuni anni presidente della
Royal Geographical Society, è scrittore, giornalista,
geografo ed esploratore molto noto in Gran Bretagna.
L'opera, che ha avuto notevole successo anche nella
successiva edizione italiana, è il frutto di meticolose
ricerche di biblioteca, in archivi e sul Web negli anni
in cui la pandemia Covid impediva all'autore di com-
piere i consueti viaggi talora in paesi remoti. E' stato
così possibile ricostruire le vicende appassionanti co-
me un romanzo di quella che è stata forse la prima
spedizione esplorativa moderna compiuta da un grup-
po di scienziati di diversi paesi in terre quasi scon-
osciute e con ambienti assai difficili.

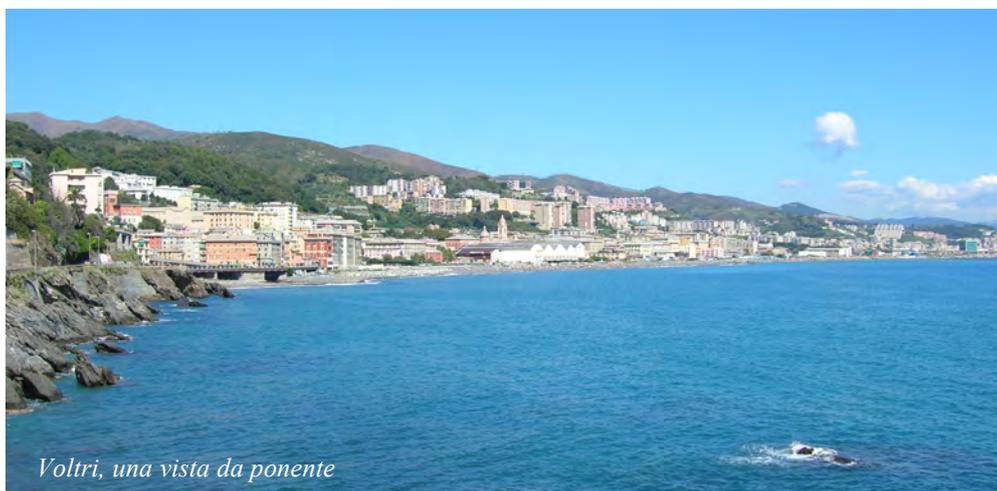
La spedizione partita dalla Bretagna nel 1735 si
sarebbe svolta pressoché contemporaneamente a
un'altra diretta alle alte latitudini per confermare
l'ipotesi di Newton su un rigonfiamento della sfera
terrestre nella fascia equatoriale che avrebbe com-
portato una maggiore lunghezza in superficie del
grado di latitudine. La misurazione esatta dei gradi
di latitudine nei pressi dell'equatore era quindi l'o-
biettivo primario della spedizione, diretta nei terri-
tori spagnoli della costa pacifica ove era stata av-
viata da tempo la colonizzazione e cristianizzazio-
ne, raggiungibili da Panamá, dopo una breve tra-
versata per via terrestre dell'istmo.

Arrivati a Guayaquil i membri della spedizione con
il loro bagaglio di strumenti scientifici avrebbero
dovuto affrontare difficoltà di vario genere: un cli-
ma troppo caldo e umido alle basse quote ma geli-
do con venti violenti in montagna, la scarsità delle
infrastrutture viarie, la presenza di animali perico-
losi e malattie sconosciute, ben presto anche l'esau-
rimento delle risorse finanziarie in seguito a furti e/
o a spese impreviste.

La necessità di effettuare un rilievo accurato di
un vasto territorio (esteso su almeno 3 gradi di lati-
tudine a cavallo dell'equatore) col metodo della
triangolazione in un ambiente particolarmente diffi-
cile insieme con la diversità di caratteri e interessi
tra i membri della spedizione avrebbe ben presto
comportato la divisione tra gli stessi. C'era chi era
più interessato alle osservazioni astronomiche,
all'individuazione dei vertici delle triangolazioni,
ma anche chi era distratto da osservazioni botani-
che, sulle testimonianze delle antiche civiltà, sulle
modalità di cura di malattie da parte degli indigeni,
sull'urbanistica di Quito, le condizioni di lavoro e i
rischi delle miniere d'argento eccetera. Godin, capo
spedizione, era più interessato all'esattezza dei cal-
coli, La Condamine era molto distratto dalla curio-
sità per un territorio ancora poco conosciuto... Le
difficoltà da superare si sarebbero rivelate tali da
comportare una permanenza in America prima del
ritorno in Francia di ben 10 anni se non di più (per
alcuni che seguirono per il ritorno il corso del Rio
delle Amazzoni, fino a Belem...)

Il risultato della spedizione non fu solamente una
più precisa misura della forma della Terra, impor-
tantissima per una esatta rappresentazione della su-
perficie terrestre (e quindi per la sicurezza delle
rotte marittime) ma anche la conoscenza del chini-
no per la cura della malaria e tante altre conoscenze
che contribuiranno a dare nuove basi scientifiche
alla geografia.

Quella del geografo Crane è opera di alta divulga-
zione che merita un'attenta lettura soprattutto da
parte degli insegnanti di storia e geografia in un mo-
mento in cui la globalizzazione (non solo dell'econ-
omia) e il cambiamento climatico richiederebbero
grande attenzione per la nostra materia e i suoi me-
todi, purtroppo nelle nostre scuole superiori quasi
ignorata (salvo che per chi si occupa di turismo...).
Qui mi limito a rilevare che pochi anni dopo la pub-
blicazione delle memorie di La Condamine Kant ter-
rà le sue lezioni di geografia fisica e nelle sue rifles-
sioni pedagogiche attribuirà proprio alla geografia il
compito di formare cittadini del mondo. (E.L.)



Voltri, una vista da ponente

PRIMO NUMERO DEL NUOVO ANNO SOCIALE 2022-23. BUONA LETTURA !